

Con una lettera trasmessa ai giudici di Milano

Il PG di Catanzaro avrebbe già escluso perfino la falsa testimonianza di Rumor

Nel plico, non ancora nel capoluogo lombardo, non sarebbe inclusa la testimonianza di Caprara. Il reato di favoreggiamento solo per i militari - Si tenta di ostacolare l'azione contro i ministri

Per eliminare uomini politici

La mafia offrì ai fascisti collaborazione per il golpe

ROMA - La mafia era pronta e disponibile per assassinare Berlusconi e Lama; ma non avrebbe accettato l'incarico di essere Andreatti: la «collaborazione» venne offerta agli uomini del «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese dal medico palermitano Giacomo Miccalizio, rimesso lunedì scorso in libertà provvisoria, ed è riferita ai magistrati da Torquato Miceli, uno dei «golpisti» che, insieme a Remo Orlandini, ha permesso con le proprie ammissioni di ricostruire il fitto intreccio di trame eversive che si sono snodate dal 1970 al 1974 e che hanno avuto come centro d'organizzazione, messa insieme e coordinamento della famiglia «X Mas».

La mafia era pronta e disponibile per assassinare Berlusconi e Lama; ma non avrebbe accettato l'incarico di essere Andreatti: la «collaborazione» venne offerta agli uomini del «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese dal medico palermitano Giacomo Miccalizio, rimesso lunedì scorso in libertà provvisoria, ed è riferita ai magistrati da Torquato Miceli, uno dei «golpisti» che, insieme a Remo Orlandini, ha permesso con le proprie ammissioni di ricostruire il fitto intreccio di trame eversive che si sono snodate dal 1970 al 1974 e che hanno avuto come centro d'organizzazione, messa insieme e coordinamento della famiglia «X Mas».

La mafia era pronta e disponibile per assassinare Berlusconi e Lama; ma non avrebbe accettato l'incarico di essere Andreatti: la «collaborazione» venne offerta agli uomini del «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese dal medico palermitano Giacomo Miccalizio, rimesso lunedì scorso in libertà provvisoria, ed è riferita ai magistrati da Torquato Miceli, uno dei «golpisti» che, insieme a Remo Orlandini, ha permesso con le proprie ammissioni di ricostruire il fitto intreccio di trame eversive che si sono snodate dal 1970 al 1974 e che hanno avuto come centro d'organizzazione, messa insieme e coordinamento della famiglia «X Mas».

Dalla nostra redazione

MILANO - Può apparire incredibile, ma la verità è che gli atti per il procedimento contro i vertici del SID non sono ancora arrivati a destinazione. Partito da Catanzaro lunedì, via posta, sono ancora in viaggio. A Milano, non si sa ancora nulla di preciso di quanto che è stato ipotizzato il reato di favoreggiamento. Il procuratore generale di Catanzaro, Chilibreri, non ha lasciato alcuna dichiarazione. Da indiscrezioni attendibili, risulterebbe tuttavia che i documenti di lui spediti sono accompagnati da una semplice lettera. Fra i documenti trasmessi, significativamente, non sarebbe presente il verbale della testimonianza del giornalista Massimo Caprara. Il reato di favoreggiamento, inoltre, verrebbe ipotizzato solamente a carico dei militari.

Milano valuteranno, nella loro piena autonomia, se il reato di favoreggiamento è reato più serio riguardando anche come sembra certo, le autorità governative. Le esclusioni che il PG Chilibreri avrebbe fatto, risparmiando i ministri dei passati governi democristiani, non è detto che debbano essere fatte proprie dai magistrati milanesi.

lbio Paolucci



GENOVA - I 4 neofascisti imputati nel processo per la bomba sul «Torino-Roma». In prima fila, da sinistra, Rognoni e Azzi

Al processo di appello per l'attentato al treno Torino-Roma del '73

I terroristi neri accusano Rognoni

A sua volta l'ex direttore della «Fenice» fa capire che intende chiamare in causa il dirigente missino Servello - Preannunciate clamorose rivelazioni - Gli interrogatori di Nico Azzi e di Marzorati

Dalla nostra redazione

GENOVA - Oggi Giancarlo Rognoni farà rivelazioni esplosive, come il nome dell'esponente missino Franco Servello, negherà tutto sconsigliando la versione concorrente fornita dagli altri imputati. Nico Azzi, l'assicuratore 26enne rimasto ferito dalla parziale esplosione dell'ordigno che stava collocando nella ritirata del treno, Mauro Marzorati, di 23 anni, che svolgeva il ruolo di «palo» davanti alla telecamera di Francesco De Min, il 26 che attendeva il treno alla stazione di Pavia per ricondurlo in auto a Milano.

Genova - Oggi Giancarlo Rognoni farà rivelazioni esplosive, come il nome dell'esponente missino Franco Servello, negherà tutto sconsigliando la versione concorrente fornita dagli altri imputati. Nico Azzi, l'assicuratore 26enne rimasto ferito dalla parziale esplosione dell'ordigno che stava collocando nella ritirata del treno, Mauro Marzorati, di 23 anni, che svolgeva il ruolo di «palo» davanti alla telecamera di Francesco De Min, il 26 che attendeva il treno alla stazione di Pavia per ricondurlo in auto a Milano.

Genova - Oggi Giancarlo Rognoni farà rivelazioni esplosive, come il nome dell'esponente missino Franco Servello, negherà tutto sconsigliando la versione concorrente fornita dagli altri imputati. Nico Azzi, l'assicuratore 26enne rimasto ferito dalla parziale esplosione dell'ordigno che stava collocando nella ritirata del treno, Mauro Marzorati, di 23 anni, che svolgeva il ruolo di «palo» davanti alla telecamera di Francesco De Min, il 26 che attendeva il treno alla stazione di Pavia per ricondurlo in auto a Milano.

Genova - Oggi Giancarlo Rognoni farà rivelazioni esplosive, come il nome dell'esponente missino Franco Servello, negherà tutto sconsigliando la versione concorrente fornita dagli altri imputati. Nico Azzi, l'assicuratore 26enne rimasto ferito dalla parziale esplosione dell'ordigno che stava collocando nella ritirata del treno, Mauro Marzorati, di 23 anni, che svolgeva il ruolo di «palo» davanti alla telecamera di Francesco De Min, il 26 che attendeva il treno alla stazione di Pavia per ricondurlo in auto a Milano.

Genova - Oggi Giancarlo Rognoni farà rivelazioni esplosive, come il nome dell'esponente missino Franco Servello, negherà tutto sconsigliando la versione concorrente fornita dagli altri imputati. Nico Azzi, l'assicuratore 26enne rimasto ferito dalla parziale esplosione dell'ordigno che stava collocando nella ritirata del treno, Mauro Marzorati, di 23 anni, che svolgeva il ruolo di «palo» davanti alla telecamera di Francesco De Min, il 26 che attendeva il treno alla stazione di Pavia per ricondurlo in auto a Milano.

Stroncata da un'emorragia

Muore d'aborto clandestino una giovane madre ad Arezzo

AREZZO - L'aborto clandestino ha provocato ieri un'altra vittima: Miranda Visconti, di 30 anni, sposata e madre di un bambino di 6 anni, è morta all'ospedale civile di Arezzo in seguito ad una emorragia provocata da una interruzione clandestina della maternità. La giovane donna, di origine moldava, abitava a Badia al Pino, un piccolo comune che dista una quindicina di chilometri da Arezzo, ed era sposata con un elettricista. Le cause che hanno spinto la vittima a ricorrere ad una «praticone» per procurarsi l'aborto sono legate all'oscuro del sistema sanitario, ad una legislazione inadeguata.

La donna negli ultimi tempi era stata curata per un principio di esaurimento nervoso e le condizioni di salute del figlio pesavano particolarmente sul suo precario stato d'animo. Proprio sette mesi fa, a Vicomaggio, a pochi chilometri da Badia al Pino, un'altra giovane madre morì per aborto clandestino. Anche allora si fecero molte voci sul mondo delle «praticone», ma tutto venne coperto dall'ombra.

La donna negli ultimi tempi era stata curata per un principio di esaurimento nervoso e le condizioni di salute del figlio pesavano particolarmente sul suo precario stato d'animo. Proprio sette mesi fa, a Vicomaggio, a pochi chilometri da Badia al Pino, un'altra giovane madre morì per aborto clandestino. Anche allora si fecero molte voci sul mondo delle «praticone», ma tutto venne coperto dall'ombra.

La donna negli ultimi tempi era stata curata per un principio di esaurimento nervoso e le condizioni di salute del figlio pesavano particolarmente sul suo precario stato d'animo. Proprio sette mesi fa, a Vicomaggio, a pochi chilometri da Badia al Pino, un'altra giovane madre morì per aborto clandestino. Anche allora si fecero molte voci sul mondo delle «praticone», ma tutto venne coperto dall'ombra.

Contrasti nella magistratura

Modena: improvvisa svolta nell'inchiesta sull'urbanistica

MODENA - L'inchiesta sull'urbanistica a Modena pare stata giungendo ad una fase nuova, soprattutto caratterizzata da un profondo contrasto tra i magistrati. I segni sono venuti ieri dagli uffici della Procura della Repubblica, che si appresta a passare gli atti dell'inchiesta al giudice istruttore. Il sostituto procuratore dott. Luigi Albano, che da un anno sta cercando di cadere nel pozzo dei ricorsi, ha esitato a dichiarare ai giornalisti che alla sua decisione di formalizzare l'inchiesta non è estraneo l'atteggiamento assunto dal Procuratore capo.

Le divergenze. «Il Sostituto procuratore - afferma - ha preso alcune iniziative che non condividevo e non ho esitato a farglielo rilevare». Attorno alle questioni urbanistiche di Modena, da diverso tempo, specialmente in occasione delle ultime scadenze elettorali, si è concentrata una campagna scendistica che ha fatto ricorso a tutti i mezzi e ad ogni tipo di pressione per mettere in difficoltà gli amministratori di sinistra. Il «partito dello scandalo» è però rimasto deluso ripetutamente e negli ultimi tempi non aveva esitato a rivolgere anche i propri attacchi alla magistratura.

Le divergenze. «Il Sostituto procuratore - afferma - ha preso alcune iniziative che non condividevo e non ho esitato a farglielo rilevare». Attorno alle questioni urbanistiche di Modena, da diverso tempo, specialmente in occasione delle ultime scadenze elettorali, si è concentrata una campagna scendistica che ha fatto ricorso a tutti i mezzi e ad ogni tipo di pressione per mettere in difficoltà gli amministratori di sinistra. Il «partito dello scandalo» è però rimasto deluso ripetutamente e negli ultimi tempi non aveva esitato a rivolgere anche i propri attacchi alla magistratura.

Dalla nostra redazione

Non è stato ucciso il bimbo trovato cadavere nel Nuorese

NUORO - Il piccolo Antonio Sui di 5 anni, rinvenuto stabile e con un solo ematoma, è stato sepolto nel pozzo del depretore fognario di Tonara, è deceduto per asfissia da annegamento. Lo ha stabilito l'autopsia effettuata all'ospedale civile di Soriano.

Il piccolo Antonio Sui di 5 anni, rinvenuto stabile e con un solo ematoma, è stato sepolto nel pozzo del depretore fognario di Tonara, è deceduto per asfissia da annegamento. Lo ha stabilito l'autopsia effettuata all'ospedale civile di Soriano.

Il piccolo Antonio Sui di 5 anni, rinvenuto stabile e con un solo ematoma, è stato sepolto nel pozzo del depretore fognario di Tonara, è deceduto per asfissia da annegamento. Lo ha stabilito l'autopsia effettuata all'ospedale civile di Soriano.

Dalla nostra redazione

Rapita figlia di un industriale Liberato farmacista sequestrato

BERGAMO - La figlia di un industriale bergamasco, Maria Rosa Rumi, di 23 anni, abitante a Sziate (Bergamo), è stata rapita ieri pochi minuti dopo le 20 nel

BOVALINO (Reggio Calabria) - Il farmacista Armando Mario Lanetta, di 52 anni, sequestrato la sera del 24 agosto a Caulonia, è stato liberato verso le 20 su una

Dal nostro inviato

Processo «capovolto» a Venezia: vittime sul banco degli imputati

Ignorate le violenze dei fascisti - I lavoratori della Ignis «catturarono» e consegnarono alla polizia due squadristi

VENEZIA - I 48 operai della Ignis di Trento, vittime di violenze fasciste (due furono accoltati a colpi di pistola), sono da ieri alla sbarra accusati di sequestro di persona, violenza privata, resistenza, diffamazione, reati accumulati durante i fatti del 29 luglio. Da vittime a colpevoli solo perché di fronte all'aggressione di una quadraccia fascista che aveva gettato bombe di carta, accoltellato in collo grave due lavoratori, colti con bastoni e catene, si erano ribellati e afferrati due degli aggressori - l'allora segretario del MBI e il responsabile provinciale del CISNAL - si avevano portati in questura attraverso le vie della città. Gli operai, così agendo, avrebbero secondo l'imputazione commesso il reato di sequestro di persona e violenza. Il fermo dei fa-

Dalla nostra redazione

Operai di Trento che reagirono a un'aggressione

Il fascismo provvisoriamente sconfitti

Il fascismo provvisoriamente sconfitti e la loro eventuale punizione spettano allo Stato, nel caso specifico alla polizia e alla magistratura. I primi per rendere innocui gli aggressori i secondi per giudicarli.

Dalla nostra redazione

Operai di Trento che reagirono a un'aggressione

Il fascismo provvisoriamente sconfitti

Il fascismo provvisoriamente sconfitti e la loro eventuale punizione spettano allo Stato, nel caso specifico alla polizia e alla magistratura. I primi per rendere innocui gli aggressori i secondi per giudicarli.

Dalla nostra redazione

Operai di Trento che reagirono a un'aggressione

Il fascismo provvisoriamente sconfitti

Il fascismo provvisoriamente sconfitti e la loro eventuale punizione spettano allo Stato, nel caso specifico alla polizia e alla magistratura. I primi per rendere innocui gli aggressori i secondi per giudicarli.

Dalla nostra redazione

Operai di Trento che reagirono a un'aggressione

Il fascismo provvisoriamente sconfitti

Il fascismo provvisoriamente sconfitti e la loro eventuale punizione spettano allo Stato, nel caso specifico alla polizia e alla magistratura. I primi per rendere innocui gli aggressori i secondi per giudicarli.

Advertisement for Garzanti Enciclopedia Europea, mentioning 'The Times' and 'Le Monde'.